

**Francesca Tomassini**

Claudio Giovanardi, Pietro Trifone

*L'italiano nel mondo*

Roma

Carocci

2012

ISBN: 978-88-430-6526-4

La ricerca delineata nel volume *L'italiano nel mondo* e svolta da Claudio Giovanardi e Pietro Trifone, prende il via dal progetto *Italiano 2010. Lingua e cultura all'estero*, promosso dal Ministero degli Affari esteri e coordinato dagli stessi autori. L'obiettivo dell'indagine è sondare, attraverso una ricerca su scala planetaria, la fortuna dell'italiano all'estero e gli strumenti utilizzati per favorirne l'apprendimento. «A un decennio di distanza dall'indagine *Italiano 2000* l'esigenza di ripetere una ricognizione di tale portata è nata dalla consapevolezza dei cambiamenti avvenuti in questo periodo sia nell'offerta di insegnamento della nostra lingua all'estero sia nelle richieste e nelle aspettative di quanti, nel mondo, decidono di seguire un corso di italiano» (p. 7).

Gli Istituti italiani di cultura (IIC) hanno svolto un ruolo cruciale per la riuscita della ricerca: infatti sono stati invitati a rispondere ad una serie di domande sulla situazione dell'italiano come lingua studiata all'estero. Il questionario è stato elaborato in modo tale da non differenziarsi troppo da quello precedentemente esaminato nel 2000, così da poter confrontare i dati ed evidenziare analogie e differenze ad un decennio di distanza.

Oltre al lavoro svolto dagli IIC, hanno collaborato alla ricerca anche i lettori universitari del ministero degli Affari esteri, ai quali è stato proposto un questionario analogo. Questa novità ha consentito di ampliare il campo d'indagine coinvolgendo anche le realtà accademiche, in modo da mettere in luce punti focali che altrimenti sarebbero rimasti in ombra. I lettori ministeriali hanno ulteriormente contribuito alla completezza dello studio proponendo agli studenti due diversi test di lingua, per rilevare, attraverso una prova concreta, l'effettivo livello di apprendimento dell'italiano nel mondo.

Il primo capitolo del volume è dedicato alle novità riportate dagli esiti dei questionari provenienti dagli Istituti di cultura confrontati con i dati del 2000. L'elemento da evidenziare è la crescita consistente dei corsi di italiano organizzati dagli ICC, riscontrata in tutti e cinque i continenti, con il conseguente aumento del numero degli studenti, che «in dieci anni è salito di circa 23 mila unità ovvero del 50%, passando da 45.699 a ben 68.670» (p. 21). Un altro dato positivo riguarda la posizione dell'italiano tra le lingue straniere studiate nei vari paesi, soprattutto perché emergono forti differenze rispetto al 2000: tra le lingue straniere, l'italiano prevale come terza scelta, mentre nel 2000 emergeva solo come quarta.

Sulle motivazioni che inducono gli stranieri a studiare l'italiano, non si rileva un cambiamento rispetto al 2000: primeggia ancora incontrastato il fattore 'tempo libero e interessi vari', a conferma di come il fascino della cultura italiana e le bellezze artistiche del nostro paese giochino un ruolo fondamentale per la fortuna e il prestigio della nostra lingua all'estero.

La seconda parte del volume è, invece, dedicata all'insegnamento dell'italiano presso le università di tutti i continenti e all'importanza del lavoro svolto dai dipartimenti universitari di italianistica dislocati nel mondo. L'indagine inizia con l'analisi dei risultati ricavati dai lettori italiani all'estero riguardo al numero dei corsi offerti e degli studenti che vi partecipano. Per completare il quadro, ai lettori è stato chiesto anche di chiarire i metodi didattici e la lingua adottata durante le lezioni: la maggior parte di essi, in tutte le aree considerate, dichiara di servirsi principalmente dell'italiano e dei testi letterari come primo modello di riferimento linguistico.

Il secondo capitolo si chiude con la valutazione, anche in ambito universitario, della posizione ricoperta dall'italiano tra le sei lingue più studiate. Qui la nostra lingua risulta essere la prima a pari merito con il francese fra le terze scelte mentre primeggia in assoluto tra le quarte.

Nella terza e ultima parte del volume si entra nel merito di alcune considerazioni più direttamente linguistiche. I lettori, infatti, hanno proposto agli studenti due diversi tipi di test in formato elettronico, differenziati rispetto al livello di padronanza linguistica degli allievi e contenenti sei esercizi ciascuno, sulla morfologia, la sintassi e il lessico. «La somministrazione di esercizi linguistici ha consentito di avere una veduta d'insieme, anche se inevitabilmente limitata, sullo stato di conoscenza della nostra lingua all'estero» (p. 94).

Lo studio presentato che, come abbiamo detto, è stato condotto nell'ambito del progetto *Italiano 2010*, e l'analisi dei risultati che ne sono scaturiti, sono indispensabili per disegnare un primo quadro riguardo all'insegnamento dell'italiano nel mondo. Il campo d'indagine presenta ancora molti spunti di ricerca ma è indubbio che le due grandi reti qui considerate – gli Istituti italiani di cultura e i lettori delle università straniere – contribuiscono notevolmente alla diffusione e al prestigio internazionale della lingua e della cultura italiana all'estero.

«La rilevazione ha documentato che è in atto una forte crescita dell'offerta e della domanda di corsi di italiano; occorre fare in modo che questa tendenza si confermi e si sviluppi» (p. 107), perché, nonostante l'italiano non abbia all'attivo un elevato numero di parlanti madrelingua, può contare sul alcuni punti di forza come la grande attrazione esercitata sul piano culturale e artistico, per competere con le sue dirette concorrenti nel mercato mondiale delle lingue.

Il lavoro meticoloso e capillare, condotto da Giovanardi e Trifone, ci offre l'opportunità di riflettere sull'incidenza e sul peso che la cultura e l'aspetto sociale di un paese esercita sulla fortuna e sul prestigio della sua lingua. Il volume traccia un chiaro e preciso quadro della situazione dell'italiano all'estero, affermandosi in questo modo come punto di partenza necessario per impostare una didattica mirata al fabbisogno linguistico specifico di ogni parlante, senza pretendere che esista un'unica soluzione che abbia la stessa efficacia nei diversi continenti.